OCCUPAZIONE Parla la preside della Facoltà di Economia

Donne esercito di riserva

Il Friuli non è un'isola felice, pagate meno e niente carriera

Elena Viotto
UDINE

«Il Friuli Venezia Giulia non è più un'oasi felice, come del resto tutto il Nord Est. Il sistema del mercato del lavoro sta arretrando». La preside della facoltà di Economia dell'Università di Udine, la docente di diritto del lavoro Marina Brollo, non ha dubbi. Gli effetti della crisi sul mondo del lavoro friulano ci sono, si fanno sentire e sono negativi. Qual è la criticità maggiore? «L'occupazione giovanile. Il peso della flessibilità è tutto sulle spalle dei giovani, in particolare nella fascia 18-24 anni, in genere assunti con i contratti a termine. Da un lato sono tenuti sulla corda, per guadagnarsi i rinnovi. Dall'altro sono i primi a pagare per la crisi perché basta non rinnovare il contratto. La situazione migliora leggermente per i giovani laureati. Il titolo funziona ancora come scudo. Ma la situazione è ancor più critica per le giovani donne». Perché? «Si sommano una serie di discriminazioni. In media sono pagate il 20-30% in meno degli uomini perché devono conciliare i tempi di lavoro con quelli della famiglia. Non fanno carriera. Molte si licenziano perché mancano i servizi alla famiglia. La maggior parte del lavoro nero è delle donne, usate come esercito di riserva». Qual è il settore più colpito dalla flessibilità? «Quello dei servizi e del commercio, ha la massima flessibilità e la minima produttività. I lavoratori non hanno neanche il tempo di conoscere bene l'ambiente, pertanto non sono motivati e fidelizzati».

Soprattutto le giovani penalizzate

Si discute molto dell'articolo 18. Crede sia quella la strada per rilanciare l'occupazione? «Non è né un tabù né un totem da abbattere. Può e deve essere corretto ma non penso sia quello il problema ora, né la soluzione. Il problema vero dell'articolo 18 sono i tempi incerti di quantificazione del danno. Da 10 anni si fanno leggi incerte che fanno finire le controversie nelle aule dei tribunali, risolte con tempi biblici che fanno aumentare il costo del lavoro». Quale strada si potrebbe percorrere per rilanciare l'occupazione? «Sul tavolo si discute molto delle regole del lavoro. Ma quelle già ci sono, basterebbe affinarle e dotarle di effettività. Si dovrebbe discutere di politica industriale, aiuti alle imprese e infrastrutture. La ripresa ci può essere anche nei settori tradizionali purché le imprese innovino».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Percentuale di donne al vertice

Abruzzo	1,9%
Sicilia	2,5%
Trentino Alto Adige	2,7%
Calabria	3,0%
Liguria	4,3%
Puglia	4,3%
Campania	4,4%
Sardegna	4,9%
Friuli Venezia Giulia	5,3%
Basilicata	6,3%
Veneto	6,7%
Marche	6,8%
Lombardia	7,6%
Emilia Romagna	7,7%
Umbria	8,1%
Lazio	8,2%
Toscana	8,2%
Piemonte	8,4%
TOTALE	6,9%

Fonte "Donne, politica e istituzioni: varcare la soglia?" curato da Marina Brollo e Silvana Serafin (Forum), ricerca Gea su 1800 aziende

centimetri.it